

Corso Regina Margherita. La destra continua a chiedere certezze sull'intervento nello stabile occupato

Residenti divisi sul centro sociale «È difficile sgomberare l'Aska»

► Il quartiere: «Anche se creano parecchi disagi, è una realtà ormai consolidata»

■ Tra nuove occupazioni e l'impegno per la causa No Tav i centri sociali torinesi tornano a far discutere. «I centri sociali devono essere sgombrati incominciando non da quelli fantasma e in realtà disabitati ma da quelli che rappresentano un pericolo sociale: primo fra tutti Askatasuna», afferma Agostino Ghiglia Vice Coordinatore Regionale Vicario Pdl. Un'opinione condivisa anche da molti residenti che abitano accanto al palazzo occupato di corso Regina Margherita. «Rovinano la città, rompono e creano disordini e noi dobbiamo pagare - afferma la signora Lisi, che abita proprio accanto allo stabile - vanno sgomberati, non possiamo continuare a sborsare soldi a causa loro». Spesso sono le iniziative più rumorose a creare problemi: «C'è musica e fracas-



► L'ingresso del centro sociale Askatasuna

so fino a tardi, scrivono sui muri e rendono la zona invivibile - si lamenta un residente che vuole rimanere anonimo - inoltre tutti i cortei più violenti sono organizzati proprio qui dentro». Ma non tutti sono d'accordo. C'è anche chi considera il centro sociale una realtà ormai consolidata nel tempo. «Certo qualche disagio lo creano - spiega Giuseppe, da 53 anni in via Balbo - ma abbiamo imparato a convivere con questa realtà. Difficile cambiare le cose. Un parere condiviso anche da Monica: «Da quando abito qui c'è sempre stato e non crea particolari problemi. Parcheggio la macchina proprio davanti all'in-

gresso e non è mai successo nulla di spiacevole saranno le forze dell'ordine a decidere». Sono soprattutto gli studenti, che hanno affittato molte case nel quartiere, a difendere l'Askatasuna. «Non creano alcun problema, anzi. Spesso organizzano attività che coinvolgono tutti e sono apprezzate dalle persone che vivono nei dintorni», racconta Carlo, calabrese di 26 anni. Per il Pdl, invece, lo sgombero è una questione da risolvere subito. «Nei confronti dei violenti e di chi opera nell'illegalità non sono ammissibili forme di tolleranza o di copertura politica» conclude Barbara Bonino coordinatrice provinciale Pdl. ■

I dati

La nuova occupazione

■ A meno di un mese dallo sgombero, due giorni fa è stato nuovamente occupato il fabbricato di corso Vercelli già noto come «L'ostile».

Le proteste No Tav

■ Tra i principali organizzatori delle proteste No Tav in Val Susa ci sono proprio gli antagonisti legati al centro sociale di corso Regina.